



AVOCETTA

Journal of Ornithology founded by Sergio Frugis



CISO

Centro Italiano Studi Ornitologici

ISSN 0404-4266

Volume 34 - N. 1 - 2010

In memoria di Sergio Frugis



Sergio Frugis, il rivoluzionario innovatore dell'ornitologia italiana, ci ha lasciati. Era nato il 6 ottobre 1930 a Milano. Appassionato viaggiatore, cacciatore e naturalista, laureato in medicina dentistica con tesi sull'apparato buccale degli uccelli (!), fin da ragazzo frequentava convegni di ornitologia in diversi Paesi esteri, dove assimilava moderne tecniche e metodologie di studio. Abilissimo disegnatore, scrittore e traduttore di libri naturalistici, infaticabile crogiolo di idee e proposte, incorreggibile distratto, perennemente in ritardo, Sergio è stato l'anello di congiunzione tra gli ornitologi "calibro 12" (come noi più giovani chiamavamo i "vecchi") e gli ornitologi dei binocoli. Nel 1953 fondava il Centro Italiano di Studi Ornitologici (CISO) e la rivista l'Avocetta (talmente sconosciuta che Sergio stesso la ricordava come "la vocetta"), ma i tempi non erano ancora maturi. Nel 1976 riproponeva con successo le sue idee e, grazie a lui, nel 1977 l'ornitologia entrava a testa alta tra le discipline ufficiali della zoologia italiana. La sua carriera accademica era iniziata nel 1973 ma Sergio non aveva né l'aspetto né il comportamento del "professore", lui era l'eterno ragazzo, amico di tutti, pronto a dare consigli e soprattutto a iniettare la carica necessaria a chi gli era vicino: amico, studente o collaboratore che fosse. Sapeva insegnare, più che la scienza, la passione, tanto che molti dei suoi allievi continueranno poi a coltivare l'interesse naturalistico in ambito sia professionale sia amatoriale. Le uscite con Sergio non si limitavano all'osservazione e studio dell'ornitofauna ma erano un'immersione totale nell'ambiente naturale nel suo insieme e spesso terminavano con soste quasi obbligate nelle osterie del posto, dove le lunghe chiacchierate, tra un bicchiere e l'altro, diventavano lezioni di scienza e vita.

I suoi ultimi anni sono stati terribili: la malattia, la morte della moglie Lucia, il suo lento e inesorabile peggioramento fisico, l'isolamento da tutto e da tutti. La perdita della parola aveva acuito l'intensità del suo sguardo; ascoltava attentamente i miei forzati monologhi reagendo con sorrisi o lacrime e spesso vivevamo momenti di intensa commozione. Fino all'ultimo aveva la mente lucida e ricordava tutti con molto affetto; quando portavo i saluti di qualcuno rispondeva aprendo e chiudendo il pugno in un ciao da restituire. La mattina di domenica 13 settembre 2009 Sergio si spegneva solo e in silenzio. Al momento della tumulazione la tristezza dei pochi amici presenti veniva un poco alleviata da un volo di balestrucci ed una cicogna volteggianti sul piccolo camposanto di campagna per un ultimo saluto.

Siamo in tanti a doverti molto Sergio... grazie per quello che ci hai lasciato.

Manuel Mongini

“**S** *standardization in European Ornithology*”: l'etichetta Dymo in plastica rossa spiccava sul legno chiaro della stretta porta a vetri dell'ufficio di Sergio la mattina che aspettavo di incontrarlo per la prima volta dopo ripetuti tentativi nelle precedenti settimane (non lo conoscevo ancora, allora...). Già la dizione su quell'etichetta mi aveva emozionato, evocando scenari di approccio internazionale allo studio degli uccelli, richiamando alla mia mente istituzioni i cui nomi avevo solo sentito occasionalmente nominare. Poche settimane prima, del tutto irragionevolmente secondo quanto la logica avrebbe voluto, ero giunto alla decisione, letteralmente dalla sera alla mattina, di abbandonare l'Università di Perugia, dove mi trovavo benissimo quale studente al secondo anno di Scienze Naturali, per trasferirmi a Parma nella speranza di poter fare una tesi sperimentale con il celebre Prof. Sergio Frugis.

I tentativi vani che avevo fatto per incontrarlo mi avevano preoccupato non poco, ma certo mai avrei potuto immaginare quanto invece quella mattina avrebbe cambiato la mia vita. Di lì a pochi mesi mi sarei infatti trovato a trascorrere gran parte delle mie giornate in quella stanza disordinata ed in quel corridoio. Condividendo l'incrollabile entusiasmo del professore universitario più coinvolgente che si potesse immaginare, avrei passato letteralmente notti intere a battere a macchina, con lui che dettava, per assicurare di presentare il primo numero della nuova serie di Avocetta al Convegno di Ornitologia. Ricordo le espressioni della donna delle pulizie e, più tardi, degli altri professori che entravano in istituto chiedendoci a che ora fossimo andati a dormire, increduli alle nostre risposte ed alle nostre risate.

Sergio possedeva una passione assoluta per gli uccelli e per la Natura, insieme ad una traboccante umanità, una simpatia fisicamente irresistibile, un'ironia straordinaria nell'accettare la vita, una prospettiva alternativamente rivoluzionaria rispetto al modo di pensare ed interpretare le cose del mondo. Aveva inoltre una capacità di empatia e simpatia per gli uccelli che portava a studiarli con emozione. La sua bravura nel richiamare posture particolari gesticolando con le sue dita tozze per poi rendere le stesse così naturalmente nel disegno aveva le sue radici, credo, proprio in questa emozione.

È molto difficile parlare brevemente di Sergio per chi, come me, ha avuto da lui così tanto. Io sono tra i fortunati che hanno visto Sergio offrire a giovani ed appassionati ornitologi ogni possibile sostegno ed opportunità di stimolo scientifico, di contatti, di incontri. Dal consentirmi di dormire di straforo per terra nella sua stanza quando, senza un soldo, cercavo di non perdere i convegni dell'UZI, alla sera in cui mi presentò Peter Berthold, persona per certi aspetti a lui così simile. La sua straordinaria memoria, le sue frequentazioni della letteratura internazionale, i rapporti di stima ed amicizia che aveva con ornitologi di grande rilievo scientifico, rendevano le lunghe chiacchierate informali con Sergio occasioni che valevano ben più di qualsiasi lezione cattedratica.

Divulgatore ed educatore nato, Sergio ha influenzato profondamente lo sviluppo della moderna ornitologia italiana. È stato Sergio, infatti, anche attraverso la creazione del Centro Italiano Studi Ornitologici, ad avere la visione di un'ornitologia quale scienza anche nel nostro Paese. Dando un esempio tutt'ora troppo raramente emulato, Sergio Frugis ha contribuito alla formazione scientifica degli ornitologi italiani anche attraverso i manuali di Avocetta. A titolo di esempio, alla fine degli anni '70 il Manuale sul Metodo del Mappaggio portò per la prima volta all'attenzione di una platea di amatori e professionisti che si amplia-

va significativamente in quegli anni in Italia la necessità di adottare metodi condivisi nella raccolta di dati di presenza e densità degli uccelli. Il carisma e l'entusiasmo di Sergio sono inoltre stati elementi certamente fondamentali nel contribuire a realizzare l'enorme sforzo di campo rappresentato, negli ormai lontani anni '80, dal Progetto Atlante Italiano, da allora mai più ripetuto.

Sviluppando in senso attuale quanto appreso dal suo maestro Edgardo Moltoni in relazione allo studio della migrazione, Sergio ha anche introdotto in Italia l'inanellamento nel senso moderno del termine. Le sue frequentazioni dell'ornitologia inglese e tedesca gli consentirono di apprezzare il valore dell'approccio standardizzato alle tecniche di inanellamento. Molti di noi "vecchi" tra gli ornitologi "moderni" italiani sono stati avvicinati al fascino dell'inanellamento da Sergio.

Tra i grandi regali che personalmente ho ricevuto da Sergio c'è l'avermi abbandonato per mesi in Val Campotto, con una vecchia bicicletta per fare i controlli alle reti, la spesa e l'approvvigionamento di acqua potabile, ma con i protocolli che avevo avuto la fortuna di apprendere da Peter Berthold in persona. Oppure spedirmi insieme a Manuel Mongini a Montecristo per 40 giorni - con provviste di cibo per una settimana! - a vivere esperienze indimenticabili, tra l'esplorazione di contesti di migrazione allora poco o affatto studiati e l'avventura nel senso più puro del termine.

L'idea di Sergio di ottenere i necessari sostegni infrastrutturali per realizzare in Val Campotto la prima Stazione Ornitologica CISO ha condotto alle pionieristiche campagne di inanellamento standardizzato negli anni '78-'81, al primo esempio di un progetto CEE di monitoraggio ornitologico in Italia per il quale lavorai lì insieme a Dario Piacentini ed a tanti che già in quei mesi imparavano come inanellare proprio sull'allora breve passerella di Campotto. Pochi anni dopo, queste esperienze portarono, sulla lunga passerella di oltre 300 metri nel frattempo realizzata dall'allora INBS nella stessa Campotto, all'organizzazione dei primi corsi nazionali di inanellamento.

Sergio è inoltre stato il primo ad avere introdotto formalmente l'ornitologia nell'ambito della comunità scientifica italiana, ottenendo i primi contributi ornitologici presentati nei Convegni dell'UZI. Dalla sua prospettiva di ex-cacciatore e successivamente di convinto conservazionista, negli stessi anni a cavallo tra i '70 e gli '80, Sergio ha condotto la prima vera battaglia per l'abolizione dell'uccellazione in Italia. Sfidando sul piano scientifico chi tentava di presentare quale scienza ciò che scienza non era, spulciando con dettagliata determinazione i dati raccolti e pubblicati dai roccoli lombardi, Sergio ha dato inizio ad un processo che ha portato a cessare certe attività e, nel tempo, a trasformare alcuni di questi siti in stazioni di inanellamento.

Quando, da poco entrato al Centro di inanellamento, organizzai nel maggio 1984 l'Assemblea dell'EURING a Bologna, Sergio fu l'unico invitato, su espressa richiesta di numerosi dei rappresentanti dei Centri di inanellamento esteri e pur non rappresentando egli formalmente il Centro italiano, per contribuire ad illustrare quanto in Italia stava accadendo in termini di evoluzione moderna dell'inanellamento. Il suo apporto all'Ornitologia italiana era peraltro ben noto a livello internazionale, facendone un membro del Comitato Ornitologico Internazionale quando quest'ultimo era davvero limitato a 100 ornitologi in tutto il mondo.

Certo Sergio avrebbe potuto pubblicare ancor più di quanto non abbia fatto; tuttavia sarebbe davvero sbagliato valutare il contributo che Sergio Frugis ha offerto all'ornitologia, e certo non solo italiana, limitandosi ad un esame della sua lista di pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali. Sergio è stato il maestro dell'ornitologia italiana moderna, seminando la sua passione ed il suo vasto interesse per specie e problematiche le più varie. Sono convinto che molti di noi, certamente io, abbiamo avvertito un amaro senso di pentimento per non aver sufficientemente riconosciuto questo ruolo a Sergio e per averlo lasciato troppo solo nei suoi ultimi e dolorosi anni di sofferenza.

Non sono potuto essere presente al funerale di Sergio; il convegno internazionale analitico dell'EURING in pieno svolgimento a Pescara non me lo ha purtroppo consentito. Tuttavia sono certo che Sergio ha apprezzato che anche quanto avveniva a Pescara in quel momento nasceva da lui, come ampiamente sue erano le radici alla base dell'Atlante italiano della migrazione, a lui doverosamente dedicato, e la cui presentazione proprio in quei giorni ha rappresentato un bel modo di salutarlo con tutto il nostro commosso affetto.

